

Lo sciopero generale: il sindacato tra societÃ e politica

Descrizione

Bisogna prendere atto che siamo collocati in uno scenario mondiale inquietante, nel quale il nostro paese e tutta lâ??Europa faticano a trovare un loro posizionamento mentre crescono le avversitÃ e le fragilitÃ tendono a consolidarsi. Non credo che innanzi a una situazione cosÃ¬ complessa, difficile e delicata bastino i frequenti tour esteri della nostra Presidente del Consiglio a rassicurarci.

Servirebbero un Paese e unâ??Europa piÃ¹ coesi. La coesione interna si crea quando la propaganda politica e la ricerca estenuante del consenso lasciano spazio alla comprensione del malessere profondo che sta attraversando in modo differenziate le persone.

Un paese in difficoltÃ , colpito da molteplici choc

In questo primo ventennio del millennio sâ??Ã¨ visto un succedersi di choc che hanno inciso in profonditÃ nel corpo vivo della societÃ : la decennale crisi economico-finanziaria che ha messo in crisi lâ??idea di un progresso economico inarrestabile; la pandemia che con le sue morti e gli isolamenti ha generato nellâ??inconscio collettivo un nuovo concetto di insicurezza; lâ??aggressione russa allâ??Ucraina che ha riportato la guerra entro il territorio europeo mettendo fine allâ??ottimismo post-coloniale che considerava le vicende belliche un problema legato al sottosviluppo; la guerra in Medio Oriente che ha messo a nudo lâ??impotenza dei grandi organismi internazionali; la crisi energetica e la conseguente crescita dellâ??inflazione che ha generato la diffusione della povertÃ anche nei paesi piÃ¹ strutturati economicamente, democraticamente e socialmente; lâ??emergere in modo drammatico della questione ambientale e climatica che rende possibile lâ??estinzione del genere umano e delle specie viventi.

Lâ??intrecciarsi di questi fattori contribuisce quotidianamente a generare un malessere sociale che produce il riemergere della violenza a livello sociale e individuale. Una situazione che non si puÃ² affrontare rivolgendosi al passato, ma che richiede un cambio di paradigma che non puÃ² essere affidato solo alla politica o allâ??economia ma richiede una presa di coscienza e di nuove attenzioni da parte della cosiddetta societÃ civile, sia per quanto riguarda la pace e la creazione di un nuovo ordine mondiale, sia sul contrasto alla violenza e la creazione di nuove forme di economia. In Italia questa possibilitÃ esiste, in quanto câ??Ã¨ unâ??importata diffusione del volontariato, di esperienze *no profit*,

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

cooperativiste, solidaristiche e di impegno civile. Questi corpi intermedi possono aiutare la politica e la societÃ italiana a germinare nuovi paradigmi e a non continuare ad affidarsi deterministicamente alla prassi capitalista e tecnocratica condizionata dallâ??ideologia neoliberista.

Uno sciopero diventato politico per responsabilitÃ del governo

Per queste ragioni sono stato molto colpito dallâ??asprezza del confronto polemico tra sindacato (CGIL e UIL) e Governo e in particolare con il ministro delle infrastrutture, che nelle settimane precedenti aveva sostenuto alcune proposte al centro della mobilitazione (superamento della legge Fornero). I toni del ministro sono andati oltre e mi hanno riportato a molti anni fa. Questa entrata a gamba tesa (inopportuna) del ministro nella controversia, che avrebbe richiesto toni piÃ¹ pacati e razionali, ha alimentato nella mia testa un ampio pessimismo sulla possibilitÃ che esista una volontÃ di essere allâ??altezza delle sfide sociali che sono in campo. Il ministro Salvini con la sua polemica ha di fatto realizzato il risultato che voleva scongiurare: trasformare una normale protesta sindacale in uno sciopero dai forti contenuti politici.

Il sindacato confederale non puÃ² essere tutore di interessi corporativi, ma agente del cambiamento sociale e essere protagonista di una rivalutazione del lavoro nei processi innovativi che stanno modificando la societÃ . Câ??Ã¨ oggi lâ??esigenza di radicare il lavoro nella societÃ civile, allâ??interno del sistema di relazioni in cui si Ã¨ installato, con propri diritti e potenza economica, sociale e tecnocratica, il capitalismo organizzato.

Quando eravamo giovani militanti, ci ricordava il prof. Giovanni Marongiu che il sindacato deve sempre essere contrappeso sociale, in quanto esperienza di libertÃ presso quella istanza decisiva dellâ??esistenza umana che Ã¨ la politica, attraverso un percorso che non si sviluppa allâ??insegna di ruoli e di responsabilitÃ , ma in una loro dinamica distinzione che rasenta la separazione, e che consegna al sindacato un ruolo di classe dirigente, per le conseguenze che le sue azioni hanno sullâ??intero tessuto economico e sociale.

Questa Ã¨ sempre stata una distinzione chiara nel pensiero della CISL che non si Ã¨ mai affidata a una visione classista che fa del sindacalismo la cinghia di trasmissione di forze o obiettivi politici, ma coltiva lâ??idea di sindacato come libera associazione tra le persone del lavoro che pertanto deve vivere nella democrazia, divenendo autentica espressione di libertÃ e di partecipazione. Questa tensione Ã¨ purtroppo stata molto attenuata con lâ??appesantimento burocratico cui siamo stati incapaci di opporci.

Rilanciare il ruolo sociale del sindacato democratico

Oggi il sindacato si trova a vivere una situazione difficile e delicata. Dopo gli anni di forte crescita organizzativa e di ampliamento di ruolo, si trova a fare i conti con una serie di difficolta, come Bruno Manghi aveva preannunciato nel su libro *Declinare crescendo,* ovvero che la crescita impetuosa avrebbe generato una fase di declino.

Oggi il sindacalismo deve affrontare sfide inedite e confrontarsi con un governo che non rientra nella classificazione *pro-labour*, ma che si richiama a un modello decisionista di stampo conservatore e neoliberista che stenta a riconosce la rappresentanza e lâ??autonoma politicitÃ dei corpi intermedi e del sindacato. Una visione che abbiamo vista declinarsi con molta chiarezza negli incontri che ha avuto con le organizzazioni sindacali: le si ascolta, ma non si perviene mai ad accordi vincolanti.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

La polemica condotta in prima persona dal ministro Salvini contro il recente sciopero generale mirava, con una interpretazione strumentale delle osservazioni della Commissione di Garanzia, a delegittimare il sindacato nella proclamazione dello sciopero e delle modalitÃ di attuazione e soprattutto a indebolirne il ruolo e la credibilitÃ . Sono convinto che il sindacato doveva maggiormente tenere conto delle norme che regolano la indizione dello sciopero.

Va comunque ribadito che nella storia repubblicana .il sindacato ha sempre permesso ai governi di ogni colore e di diversa composizione di governare e seguire la propria linea politica, ma senza mai interrompere il dialogo e la necessitÃ di contrattare. Il sindacato ha certamente generato momenti conflittuali ma anche avuto la capacitÃ di governarli e non si mai abbandonato a posizioni estremistiche. Ricordo che Ã¨ stato il soggetto che ha piÃ¹ di altri dato forza e sostegno nella lotta al terrorismo.

Oggi Ã¨ piÃ¹ debole di qualche anno fa. Una debolezza che a mio parere nasce da tre problematiche: la rivoluzione tecnologica che ha modificato e sta riorganizzando profondamente lâ??organizzazione del lavoro e pertanto i contenuti dellâ??impegno sociale e sindacale; un processo di eccessiva burocratizzazione dellâ??organizzazione sindacale (la Cisl aveva introdotto nella modalitÃ organizzativa la figura dellâ??operatore per andare oltre a quella di funzionario: oggi ho lâ??impressione che si stia tornando a quella di funzionario); lâ??indebolimento della democrazia associativa e una preminenza della dirigenza rispetto agli iscritti.

Fa bene la Cisl a porre la questione della democrazia economica, ma sarebbe utile che partisse dalla rivitalizzazione della democrazia interna. In Cisl si Ã¨ sempre stati un poco restii ad assumere lâ??idea della classe per privilegiare lâ??idea associativa, ma questo presupponeva una forte e funzionate democrazia interna.

Fatte queste osservazioni, ritengo che il sindacato resti ancora lâ??unico strumento di difesa dei lavoratori, delle lavoratrici e dei pensionati nonchÃ© degli strati sociali piÃ¹ deboli e aggrediti dalla povertÃ e dalla precarietÃ .

Foto di Markus Spiske su Unsplash

Data di creazione
22 Novembre 2023
Autore
s_pezzotta

Copyright Â© 2022 | appunti.eu